

Eug. (con più forza)
Ma la ragion?

Ric. L'apprendi, essa è la figlia...
Che dirti?... insomma è della mia famiglia!

Eug. Essa una figlia dell'inferno! e or ora
In abito sì bel di forosetta...

Ric. Qual meraviglia! noi
Cangiam d'abito e forma a senno nostro.
Perchè tremi? (lo prende per mano) rimira...

Eug. (guardando dentro con istupore)
Ella da Dama trasformata... io corro,
Raggiungerolla.

Ric. Ferma,

Non sei tu?... voi mi sembrate
Una certa villanella...

SIL. (assumendo un'aria di contegno)
Che mai sento! io son Contessa,
Principessa... e ancor di più!

ORA. (Ella finge, è dessa, è dessa.
Come mai si è posta in su!)

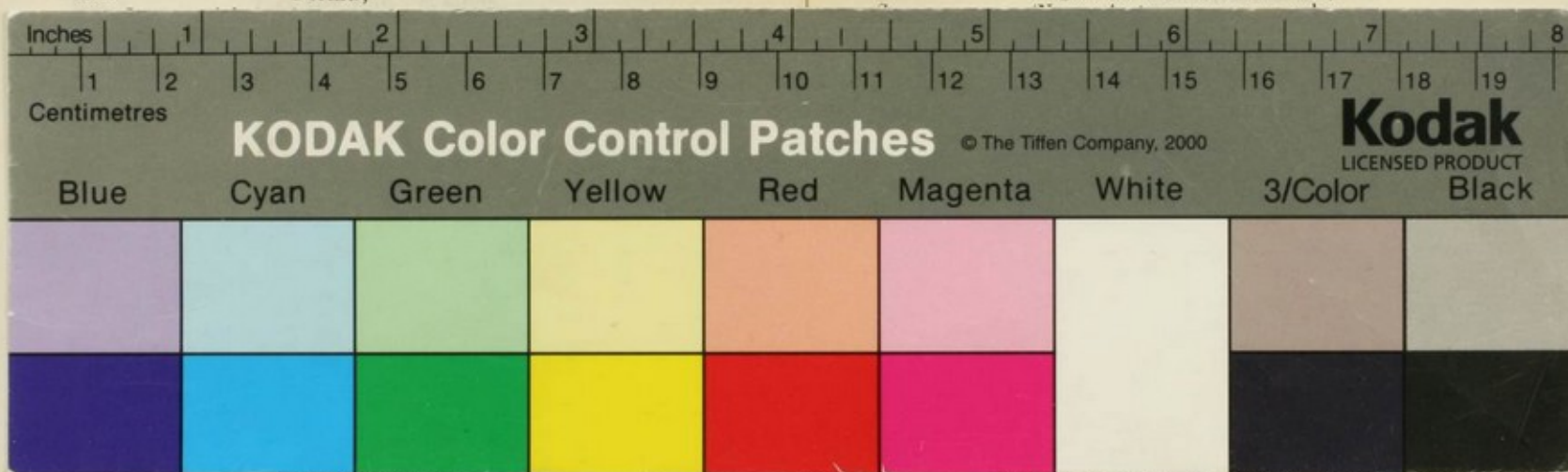
E il suo nome, o mia Damina?

SIL. Io mi chiamo.. io son chi sono!

ORA. La mi scusi, o Contessina!...

SIL. Vi concedo il mio perdono!

ORA. (O patrizia o boscajuola,
È graziosa, è bella in ver!)



Più bella ancora

Son da signora,

Voglio cantar,

Voglio danzar —

Là là là là

Là là là là!

(Mentre tutta lieta e gaia salta e gira per la scena
s'incontra ed urta nel Conte Orazio che usciva)

ORA. Che mai veggio!

SIL. Perdonate!

ORA. Nulla, nulla! (È dessa... è quella!)

(Girano intorno alla stanza, ma ad un tratto il
Conte si ferma)

ORA. Ma voi l'amate? ditemi —

SIL. Se io l'amo? (Eugenio mio!)

ORA. (Parla del Duca!)

SIL. Svelami,

Saper dov'è desio...

ORA. Egli è qui presso...

SIL. Oh giubilo!

Egli qui presso! andiamo.

IL FOLLETO DI GRESY

COMMEDIA LIRICA



IL FOLLETO DI GRESY

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LC. 108. a1

0782

IL FOLLETO DI GRESY

COMEDIA LIBRA IN TRE ATTI

DOMENICO MOLIGNANI

LIBRAIO

ERENCO PETRELLA

La musica e la poesia del presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI



Il DUCA Signor
La DUCHESSA, sua madre . . . Signora
Il Conte ORAZIO di Valbruna, maggiordomo del Duca . . . Signor
Il Cavaliere EUGENIO di Renvà . Signor
RICCARDO, suonatore di ghironda Signor
SILVIA, sua sorella Signora
Una DAMA Signora
Un UFFIZIALE degli Arcieri . . Signor
Un USCIERO di Camera Signor

*L'azione ha luogo in Savoia, il primo atto a Gresy,
gli altri due atti a Chambéry.*

Epoca. L'anno 1620.

Il fondamento del presente lavoro è tolto dalla nota
Commedia di Scribe *La parte del Diavolo*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto in una foresta. Nel mezzo annosa quercia che spande i suoi rami intorno, cosicchè il davanti del proscenio forma quasi una boscaglia. A piè della quercia un gran sasso. In fondo una montagnuola praticabile che mena ad un antico abbandonato castello. Più lontano veduta del villaggio di Gresy.

Una schiera di Contadini e di Forosette ritorna dalla mietitura recando strumenti rurali e covoni. Mentre si avanzano per riposarsi al rezzo delle boscaglie, si mostrano sulla vetta della collina il **DUCA** vestito in abito da caccia, ed il **CONTE ORAZIO DI VALBRUNA** che lo segue a malincuore.

DUCA (*guardando tra le contadine*)

Ella non v'è...

Torniamo.

ORA.

Io sì la troverò...

DUCA

È tardi, attesi siamo...

ORA.

DUCA

Seguimi, udir non vo'! (*si allontanano*)

CORO

Qui tra queste ombre uniamoci,

Il sol non cade ancora,

Dolce ne dia dimora

La quercia di Gresy.

Allo spirar de' zeffiri,

Tra i battiti del core,

Bello è cantar d'amore

Dopo il sudor del dì.

SCENA II.

SILVIA correndo spaventata e detti.

SIL. (*gittando il fascio di paglia*)

Soccorso, aita...

CORO

O Silvia,

Che fia?

SIL.

Seguita io son!

CORO

T'affida, e del tuo tremito
Narrane la cagion.

SIL.

Mi vedea da più d'un giorno
Un signor venirmi attorno;
Ei testè, che sola io m'era,
Chiede amor, fermarmi spera:
Io lo fuggo, ei freme, e poi
Mi si mette a seguitar...
Ma sicura or son tra voi,
E di lui mi vo' scordar!

UOMINI

No, per bacco, il seduttore
Noi vogliamo ritrovar.

DONNE

Egli insidia il più bel fiore
Che Gresy potria vantar.

*(I Contadini riprendendo le falci corrono in cerca
dell'ignoto innamorato di Silvia)*

SIL.

*(A te, mio ben, quest'anima
Giurava amor soltanto,
E solo a te d'accanto
Mi palpita d'amor.)*

Tra la speranza e l'estasi
Salda sarà mia fede,
Un core Iddio mi diede
Per adorarti ognor.)

DONNE

Del tuo fratello al riedere
Sarai sicura allor.

*(Silvia e le compagne si allontanano: la scena
rimane qualche istante vuota, allorchè tra
mezzo a' contadini che lo stringono e lo strasci-
niano vien fuori il Conte Orazio di Valbruna)*

SCENA III.

Il Conte **ORAZIO** e **CONTADINI**.

ORA.

Presto, lasciatemi,
Basta, vi replico;
Io sono un nobile,
Rispetto, olà!

CORO

Non tanto strepito,
Tu ben sei reprobo,
Tentasti un angelo
Ch'egual non ha.

ORA.

Qui v'è un equivoco,
Non ne so nulla,

Questa fanciulla
Non è per me!

CORO

Dell'empia insidia
Avrai mercè!

ORA.

Non fo di queste inezie,
Sono in mia fede un uomo;
Di donne o ricche o nobili
Ne ho già scartate un tomo.
Nè sol mi corteggiarono
Le nostre Italiane,
Feci conquiste innumere
Ancor d'Oltremontane.
Due Principesse Tartare
Voleanni in una volta,
Una Polacca vedova
Per me divenne stolta;
Un fior delle Canarie,
Due Angle milionarie,
Tutte mia man richiesero,
E son zitello ancor...
Vedete se una rustica
Potea toccarmi il cor!

Coro *(strapazzandolo)*

Di queste ciarle noi siamo pieni,
Ribaldo, vieni - di Silvia al piè,
Che più non muovi guerra a colei,
Prometter dei - giurar tua fè!

ORA.

Deh! mi lasciate, miei bravi amici,
Tutto prometto, tutto farò!
Che cari modi, che buoni uficij...
(Duca, a tal segno per voi qui sto!)

CORO *(più stringendolo)*

Di queste ciarle noi siamo pieni,
Ribaldo, vieni - o guai per te!

SCENA IV.

Un **UFFICIALE** alla testa d'un drappello d'arcieri e detti.

UFF.

Fermate, e omaggio fate a quell'uomo,
Il maggiordomo - del Duca egli è.

ORA.

Vil plebaglia, or muta sei?
Trema innanzi a' pari miei!

ALCUNI CONTADINI

O signor, ne perdonate...

ALTRI

Illustrissimo, pietà...

ORA.

Miserabili - sgombrate,

L'ira mia scoppiar potrà!

Come turbo o qual mitraglia

Che un esercito dissolve,

Io, vilissima canaglia,

Io potrei ridurti in polve;

Ma quest' alma è già placata,

L'ira mia durar non può...

(A buon prezzo l'ho pagata,

Ricordar me ne dovrò!)

CORO (facendo riverenze e baciamenti)

O signor, ne perdonate...

ORA.

Miserabili, sgombrate...

CONTADINI

Ite omai, tra poco è qui

Il folletto di Gresy...

ORA.

Qual folletto! andate olà —

Mascalzoni, via di qua.

(I contadini spinti dal Conte e facendo sempre cerimonie, finalmente vanno via; egli è per fare lo stesso, quando da dietro gli Arcieri si mostra il Duca.)

SCENA V.

IL DUCA, e IL CONTE ORAZIO.

ORA. Grazie, signor, per voi

Io l'ho passata bella;

Voi ven fuggiste, io prigionier restai...

DUCA Ma dal periglio t'ho salvato omai.

Conte, or render mi devi un gran favore.

ORA. Comandatemi, io tutto a voi mi dono.

(Sempre bisogno v'è d'un uomo qual sono!)

DUCA In quel tugurio, o Conte, (mostrando tra le quinte)

Alberga la fanciulla; ella, il vedesti,

Si spaventò senza ragion, non diemmi

Tempo di favellar; tu le dovrai

Parlar per me...

ORA.

Signore,

Volete in una volta

Farmi cangiar di carica?

DUCA

M'ascolta.

Dille chi son, dille che l'amo, e voglio

Impalmarla...

ORA.

Impalmarla? e vostra madre

Che combinò le nozze

Con la Duchessa di Sassonia?

DUCA

Io voglio

Amar costei soltanto,

E tu le parlerai...

ORA.

Ma ben pensate...

DUCA Tu pensa ad obbedirmi...

ORA.

(Oh caso strano!)

(suoni di cornetti da caccia)

DUCA M'appellano alla caccia...

ORA.

Udite...

DUCA

Invano!

(Il Duca parte, il Conte Orazio lo segue cercando farsi ragione. Indi a poco si sente il suono d'una ghironda e la voce di Riccardo che canta)

RIC. (da dentro)

Sono il sostegno dell'orfanella,

Che ben si merita l'altrui pietà...

SCENA VI.

SILVIA poi RICCARDO.

SIL. (uscendo frettolosa)

È la sua voce!... sei tu?

RIC. (correndo a lei)

Sorella,

Vieni al mio seno.

SIL.

Dio mi ti dà!

RIC.

Allegramente: gran cose, o cara,

Cose incredibili ti narrerò.

SIL.

A udir mie nuove pur ti prepara...

RIC.

Me prima ascolta...

SIL.

Parla, t'udirò.

RIC.

Mentre di Francia me ne veniva,

Con la fortuna sempre nemica;

Su la ghironda cantando io giva

La nostra nota canzone antica;

Il Folletto di Gresy

Ma per a caso quel canto udi
E il Sir chiamommi di Chambery.
Era alla bella sua madre accanto,
Che, *vien*, mi disse con lieti rai,
Del figlio il duolo calma il tuo canto,
Vien, suo diletto paggio sarai...
Oh! alfine il cielo mi benedì,
Sarò l'invidia di Chambery.

SIL. Assai ne godo, Riccardo mio:
Ma il tuo perdono sperar mi lice,
Innamorata, fratel, son io
D'un cavaliere buono e infelice.

RIC. (*con comica serietà*)

Innamorata? brava davvero!

SIL. Quanto è gentile quel cavalier!
Eri tu lungi, come un fratello
L'amò quest'anima, ei m'adorava.
Ogni mio bene ritrovo in quello,
Egli di sposo fè mi giurava.
Null'altro al mondo, fratello, io vo' -
Sola al suo fianco lieta sarò!

RIC. Signorina, noi vedremo
Questo vostro innamorato;
Noi felice vi faremo...

SIL. Grazie...

RIC. (*con importanza*) In corte or son chiamato.

SIL. Già mi lasci? Ah! tu non sai,
Un ignoto avventuriere
Vienmi attorno - è ardito assai!

RIC. Meco è il Duca, non temere;
Ben punire io lo farò.

SIL. Sola intanto al mio destino
Tu mi lasci?

RIC. (*dopo aver pensato*) Ah! sì, per sorte
Un ritiro è qui vicino,
Ivi andrai, finchè alla corte
Qual mia suora ti trarrò.

SIL. Oh contento! e certo allora
Il mio ben con noi verrà?

RIC. Come vuoi, felice ognora
Il fratel ti renderà.

a 2 Andiam, nelle tue braccia
È questo cor beato;

Dio mi ti pose allato,
Dio mi sorride in te.
Bando agli affanni, ai palpiti,
Goder vogliamo insieme:
Più l'alma mia non teme
Quando tu sei con me.
(*Si allontanano abbracciati. Comincia a far notte*)

SCENA VII.

EUGENIO di Renvà solo.

Eug. Ecco l'antica quercia.

Ora che il mondo è il cielo

M'abbandonano al pianto, or io te invoco,
O spirito malefico del loco.

Dell'empia sorte vittima,

Senza speranza in terra,

Tu sol mi resti, o Silvia,

In sì tremenda guerra.

Misero tanto io sono,

Ma ancorchè fossi un re,

Discenderei dal trono

Per vivere con te!

(*è notte perfetta*)

Ecco l'ora, coraggio!

Silvia, per te mi spingo al passo rio!

(*resta concentrato, si gitta sul sasso; in questo
si mostra Riccardo il quale ode le ultime pa-
role di Eugenio*)

SCENA VIII.

RICCARDO arrestandosi dietro la quercia;
indi il CONTE ORAZIO e detti.

RIC. (Silvia? fosse l'amante della suora?)

ORA. (*avanzandosi dalla parte opposta di Riccardo*)

Dove trovar poss'io

La donzella del Duca?

O mia cruda fortuna,

Ve', a che riduci il Conte di Valbruna!

Eug. (*aggirandosi per la scena*)

Demon, vieni, io mi ti dono -

Vieni, vien!... (*) M'udisti?

(*) (*s'imbatte in Orazio*)

ORA. (*con qualche timore*) Olà -
 Di Valbruna il Conte io sono -
 EUG. Voi? possibil?...
 ORA. Chi va là?
 EUG. Sono Eugenio di Renvà.
 RIC. (*da dietro alla quercia*)
 (Egli! or dubbio più non v'ha!)
 ORA. Il mio caro allievo antico!
 EUG. Il mio dotto e fido saggio!
 ORA. Dove vai, mio degno amico?
 EUG. All' inferno!
 ORA. Buon viaggio!
 EUG. E voi? dite -
 ORA. (Che dirò?)
 Dolce Eugenio, a spasso io vo'!
 RIC. (*come sopra guardando Orazio*)
 (Pur costui per nome io so!)
 EUG. Ebbene, allontanatevi -
 Da tutti derelitto
 Voglio invocar gli spiriti,
 Vieni Asmodeo...
 ORA. Sta zitto!
 EUG. (*più forte*) Vieni Asmodeo.
 ORA. Deh! frenati...
 EUG. Vieni...
 ORA. Pietà...
 EUG. Lasciatemi...
 Non ode? (*) dunque compiasi...
 (*) (*cavando il pugnale*)
 ORA. Che tenti!
 RIC. (Orror mi fa!)
 EUG. Mirami, avverso demone!
 (*per ferirsi, Riccardo avanzandosi scuote i rami della quercia che fa un grande strepito, indi avvolto nel suo mantello nero si mostra*)
 RIC. Arrestati, son qua!
 EUG. (Mi prende un tremito! il ver vegg'io?
 Come è terribile lo spirto rio!
 Le fibre agghiacciansi dallo spavento -
 Forza e coraggio più non mi sento -
 Caro il delitto mi può costar!)

ORA. (Le gambe tremano, il cor mi balla,
 Il ciel lampeggia, il suol traballa!
 Ah! che mirarlo non posso omai...
 Questo mancavami fra tanti guai,
 Con un diavolo averla a far!)

RIC. (Cielo, perdonami, tu in cor mi leggi,
 In tanto bivio tu mi proteggi!
 Per torre a morte quell' infelice
 Un tale inganno tentar mi lice;
 Ma solo il deggio per te salvar!)

EUG. (*a Riccardo facendosi coraggio*)
 Perchè cotanto indugio?

RIC. Per quel signor ch' hai teco. (*mostrando*
 ORA. (Ci siam!) (*Orazio*)
 RIC. Mi par conoscerlo,
 Fu qualche volta meco.
 EUG. Buon pro, maestro mio.
 ORA. Mentisce!... e chi son io?
 RIC. Del Duca il turcimanno...
 ORA. (Che colgati il malanno,
 L' inferno ancor mi sa?)

RIC. (*ad Eug.*) E tu che vuoi? deciditi -
 EUG. Ricchezze, onor m' attendo.
 RIC. Tutto t'avrai, ma in cambio
 Io la metà pretendo -
 Accetti il patto?

EUG. Accetto.
 RIC. A Chambery ti aspetto.
 Tu poi di quanto hai visto (*al Conte*)
 Se dici un motto, o tristo,
 Gran mal te ne verrà!
 Con un volger del mio ciglio
 Metto il bosco in iscompiglio;
 Traggo fuor dalle catene
 Serpi, furie, anfesibene;
 I demonj a schiere a schiere
 Stanno ognora al mio potere,
 Tra i baleni, i tuoni, i venti,
 Cedon tutti a mia virtù,
 E i più scaltri, e i più potenti
 Calcabrina e Belzebù.

ORA. (col massimo grado di terrore cercando evitar Riccardo e trovandosi sempre vicino allo stesso)

(Dove fuggo? dove movo?)

Da per tutto il veggio, il trovo!

Già di fiamme s'alza un monte,

Già mi cozza colla fronte...

Conte Orazio sventurato,

Tu sei già precipitato...

Il mio caso, il mio spavento

È reale o un sogno fu?

Se non muoio in tal momento,

Io morir non posso più!

Euc. (Come in sen m'esulta il core,

Già posseggo il suo favore!

Brillerò tra i grandi anch'io,

Sarà pago ogni desio!

E tu, Silvia, fido amante

Mi vedrai venirti innante,

Nella pompa inaspettata

Del più splendido poter:

Sarai meco avventurata

Nell'ebbrezza del piacer!)

(Riccardo s'avvia, Eugenio gli tien dietro, il Conte Orazio fugge per altra parte)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno di una gran sala elegantemente addobbata ed illuminata a festa, tutta specchi intorno, colonnati, statue, tavolini da giuoco. Verso il fondo veroni che danno nel giardino, dove vedonsi fiori, alberi, fontana, ed orizzonte in lontananza.

Il **DUCA** e la Madre son seduti ad un canto, Cavalieri e Dame stanno in piedi all'intorno, **RICCARDO** riccamante vestito da paggio è nel mezzo con la sua ghironda.

CORO

Canta, Riccardo, inebbria

Del Duca il mesto cor.

DUCA

(S'egli appartenga a Silvia

Scoprir non posso ancor!)

Duc.

Canta.

DUCA

Vorrei dell'orfana

Io la canzone udir.

Duc.

Tu quella ognor desideri?

Ric.

Eccomi ad obbedir. (canta sulla ghironda)

Sono il sostegno dell'orfanella,

Che ben si merita l'altrui pietà:

Le brilla in fronte d'amor la stella,

Il cor d'un angelo nel sen le sta.

Pietà dell'orfana che sfida il gelo,

Che al sole ardente leggiadra è più...

Non ha la misera che Dio nel cielo

E sulla terra la sua virtù.

DUCA, DUC. Viva Riccardo!

CORO

Viva il cantore

Della Savoia, che egual non ha!

Duc. (a Ric.)

Grazie, tu solo gli allegri il core.

UN USCIERE (annunziando alla porta)

Dal campo giunge l'Alfier Renvà.

DUCA

Venga.

SCENA II.

EUGENIO DI RENVÀ, e delli.

EUG. *(piegando il ginocchio)*

Dispacci del Duce io reco.

DUCA

Tu combattesti da prode in ver,

Sei capitano. *(gli dà il brevetto già preparato)*

EUG.

Sire... *(si avvede di Ricc. che sta**ritto al fianco della Duc. (Egli è seco,**Or tutto intendo!)*DUCA *(alzandosi)*

Vogliam goder.

(Entrando nelle gallerie contigue)

CORO

Al gioco, al gioco: viva il piacer,

Brillar vogliam, vogliam goder.

*(Molti dei cavalieri si mettono a giocare, altri si disperdono per diverse parti. Eug. osserva quelli che giuocano)*DUC. *(nell'entrare a Riccardo)*

Vedi se a cuore avemmo

Il tuo raccomandato.

(additando Eug.)

RIC. Quanta bontà, signora!

DUC. Ma tu sei mesto, tu pensi alla suora!

RIC. E ver!

DUC.

Gioisci dunque, una mia Dama

Ita è al ritiro di Gresy, e tra poco

Tu qui la rivedrai.

RIC.

Sempre elemente!

DUC. Ma un segreto è per tutti, anche pel figlio,

Mia damigella ella sarà: partire

Or deggio e vo' per qualche giorno in villa

Starmene: or più, vieni —

Saprai tutto, vivrem giorni sereni. *(entra seguita da Ric.)*

SCENA III.

ORAZIO di Valbruna, GIUOCATORI, EUGENIO,

indi ritorna RICCARDO.

ORA. Qui si gioca? Che veggio! il nostro Alfieri...

EUG. Capitan se volete.

ORA.

Che mai dici!

EUG. Voi più non ricordate, or son due mesi,

Quella notte, Asmodeo?...
ORA. Deh! che rammenti!EUG. Ei qui mi trasse, ei fe' nomarmi Alfiere,
Scansar nel campo ogni periglio, ei solo
Di Capitan trovar mi fe' il brevetto.ORA. Ma dov'è, dov'è mai questo folletto
Proteggitor?

EUG.

Riccardo ei qui si noma.

ORA. Oh! il caso saria bello,

Un diavolo da paggio e menestrello! —

EUG. Dovea forse cangiarsi in maggiordomo?

ORA. Ma credere tai fole?

EUG.

Ebben, volete

Farne la prova? or voi per me giocate. *(gli dà delle*ORA. Tentiam. *(⁽¹⁾ Mi permettete?**monete)**(⁽¹⁾ accostandosi ad un tavolino)*

GIO.

Siamo a voi.

ORA. *(mostra il danaro e ciascuno gitta i dadi a sua volta:
indi Orazio ritorna ridendo ad Eugenio)*

Eugenio, l'hai voluto!

EUG. Vincesti?

ORA.

Ho già perduto!

EUG. No, giocar debbo io stesso. *(accostandosi al tavolino)*
Cento scudi.*(agguanta il bussolo, gitta i dadi, poi con indifferenza si scosta senza osservare il successo della sua giuocata ed in quel mentre Riccardo apparisce all'uscio d'incontro al tavolino suddetto)*

GIO. Tenghiamo.

ORA. *(va ad osservare egli la partita)*

Sciagurato!

EUG. Sicuro io son!

GIO.

Bel colpo!

ORA. *(portandogli il danaro)* Hai guadagnato!

EUG. Vo' ritentar...

RIC. *(ponendosi in mezzo tra esso ed il Conte Orazio)*

La parte?

EUG. *(dandogli la metà della vincita)* Ecco.

ORA.

*(L'amico!)*RIC. *(conservando i danari)**(Li serbo per le nozze!)*

ORA.

(Io n'esco pazzo!)

(odesi da dentro il suono che invita al ballo)
 Eug., Gio. Alla danza, alla danza. *(entrano per danzare)*
 Ric. Non m'inganno! chi vien? Silvia s'avanza.
(seguita la musica del ballo)

SCENA IV.

Una DAMA che conduce SILVIA in abito di contadina,
 RICCARDO ed il Conte ORAZIO.

Sil. *(correndo al fratello)*

Fratello, alfin...

Ric. *(imponendole di tacere)* Silenzio...

Ora. *(Ella con lui!... sì, è dessa!)*

Ric. Taci con tutti, o Silvia...
(le seguita a parlare di soppiatto)

Dama *(a Silvia)* Venite alla Duchessa.
(Silvia è condotta via dalla Dama)

Ora. *(con ironia a Riccardo)*

Bravo! or comprendo il magico

Potere d'Asmodeo;

Parmi che di Mercurio

Si avesse il caduceo!

Ric. Che dite?

Ora. Dico o immagino

Che voi qui tratta abbiate

Quella fanciulla ingenua,

E il Duca rallegrate.

Ric. *(Che scopro mai!)*

Ora. Raggiungerla,

Trovar non la poteva,

E il genio suo benefico

Venir qui la faceva.

Ric. *(Indegno! io fremo!... e fingere)*

E qui restar dovrò?

Ora. Avete molto spirito!

Ric. Chi son vi mostrerò!

Ora. Ora, mio bel demonio,

Cangiar dovrai dimora,

Di questi tuoi prodigii

Qui se ne fanno ancora.

Caro Asmodeo, ritirati

Nei boschi di Gresy:

Ric.

È sciolto l'incantesimo,

Or la fanciulla è qui!

Conte, a sì degni ufficii

Io qui non fui preposto:

Conte, rassicuratevi,

Io non vi usurpo il posto.

Vedrem se l'arte magica

Giovi sprezzar così,

Vedrem se in questa reggia

Il mio poter finì!

(il Conte Orazio si allontana)

SCENA V.

RICCARDO solo, poi EUGENIO.

Ric. Più contener non mi potea! di Silvia

Amante è il Duca, e Silvia è in queste soglie!

Svelerò tutto alla Duchessa! - e intanto

Con un sì fier dolore

Compenserò suoi beneficii?... Oh cielo!

Chi mi consiglia?

Eug. Favellarti anelo.

Ric. *(Eccone un altro!)*

Eug. Intendi?

Ho bisogno, Asmodeo, del tuo potere.

Ric. Parla.

Eug. Amante son io...

Ric. Di Silvia di Gresy?...

Eug. *(Sa tutto!)* Venni

Dal campo, e invan per ritrovarla io giro

Per tutto...

Ric. *(Era al ritiro!)*

Eug. Ora mi è parso inaspettatamente

La mia contadinella

Tra i viali veder...

Ric. Giovin, tu dèi

Rinunziare a lei!

Eug. Che parli! e perchè mai?

Ric. Perchè... perchè se ardisci

Stringer sua destra solo...

Eugenio, andrai d'incontro ad ogni male!

(Se sapesse che il Duca è suo rivale!)

EUG. (con più forza)

Ma la ragion?

RIC. L'apprendi, essa è la figlia...

Che dirti?... insomma è della mia famiglia!

EUG. Essa una figlia dell'inferno! e or ora

In abito sì bel di forosetta...

RIC. Qual meraviglia! noi

Cangiam d'abito e forma a senno nostro.

Perchè tremi? (lo prende per mano) rimira...

EUG. (guardando dentro con istupore)

Ella da Dama trasformata... io corro,

Raggiungerolla.

RIC. Ferma,

Io non ti lascerò...

EUG. (per fargli forza) Sai tu ch'io l'amo?

RIC. Ed io salvarti, o sconsigliato, bramo!

(Lo tragge seco. La stanza rimane vuota, dopo qualche istante vien fuori Silvia elegantissimamente vestita per festa. È alquanto in sul principio impacciata nel nuovo abito e mostra una certa leggera goffaggine; ma brilla sempre della sua bellezza e grazia naturale)

SCENA VI.

SILVIA, indi il Conte ORAZIO.

SIL.

Mi disser bella

Da villanella;

Silvia spari,

La Dama è qui.

(Mirandosi compiaciuta negli specchi)

Più bella ancora

Son da signora,

Voglio cantar,

Voglio danzar —

Là là là là

Là là là là!

(Mentre tutta lieta e gaia salta e gira per la scena s'incontra ed urta nel Conte Orazio che usciva)

Che mai veggio!

ORA.

SIL.

Perdonate!

ORA.

Nulla, nulla! (È dessa... è quella!)

Non sei tu?... voi mi sembrate

Una certa villanella...

SIL. (assumendo un'aria di contegno)

Che mai sento! io son Contessa,

Principessa... e ancor di più!

ORA.

(Ella finge, è dessa, è dessa.

Come mai si è posta in su!)

E il suo nome, o mia Damina?

SIL.

Io mi chiamo... io son chi sono!

ORA.

La mi scusi, o Contessina!...

SIL.

Vi concedo il mio perdono!

ORA.

(O patrizia o boscajuola,

È graziosa, è bella in ver!)

SIL.

(Non mi strappa una parola,

Ho promesso di tacer!)

ORA.

Ma quel paggio che qui stava

Vi è già noto?

SIL.

Niente affatto.

ORA.

Ed il Duca?

SIL.

Ei m'invitava...

ORA.

(Ora alquanto io spiego il fatto!)

E il vedeste?

SIL. (un poco indisposta delle domande)

Andiamo, andiamo. —

Cavaliere, il braccio a me.

Noi girar, danzar vogliamo

La furlana o il minuè.

ORA.

Pronto io son, mi comandate...

(Come lieta accesa ell'è!)

Caro Duca, mi scusate,

Se mi adopro ancor per me!)

(Girano intorno alla stanza, ma ad un tratto il

Conte si ferma)

ORA.

Ma voi l'amate? ditemi —

SIL.

Se io l'amo? (Eugenio mio!)

ORA.

(Parla del Duca!)

SIL.

Svelami,

Saper dov'è desio...

ORA.

Egli è qui presso...

SIL.

Oh giubilo!

Egli qui presso! andiamo.

Corri, mel mostra, guidami,
Più della vita io l'amo!

ORA.

M'udite...

SIL.

Oh gioia! reggimi...

Mancar mi sento... ahimè...

ORA.

Sublime istante! calmati,

O morirò con te!

SIL.

Ora vorrai guidarmi

A lui che anela il cor?

ORA.

(E mio destin trovarmi

Tra questi imbrogli ognor!)

SIL.

Tu sei gentile, amabile,

Di me, di lui pietà!

ORA.

(Povero Conte Orazio,

Il Duca te la fa!)

SIL.

Smanio, fremo, avvampo ed ardo,

Non ho freno e non ho calma;

M'avrò pace nel suo sguardo,

Ogni gioia in lui m'avrò.

Caro, caro, or tu soltanto

Render puoi la vita all'anima;

Il mio bene ed il mio vanto

Per te sol ritroverò.

ORA.

Parla, imponi, a te mi dono -

Al tuo volto io più non reggo:

Figlia mia, tu vali un trono,

Nè mai più ti lascerò.

Un vulcan mi sento in petto,

Più non odo, più non veggo;

Tuo vassallo, tuo valletto,

Schiavo tuo diventerò!

(*Silvia guarda nelle sale, ravvisa Eugenio, gli sfugge dalle braccia e sparisce, il Conte resta fortemente meravigliato e deluso*)

SCENA VII.

Il Conte **ORAZIO** indi il **DUCA**, finalmente **EUGENIO** e **SILVIA**.

ORA. Possar d'avverso fato,

Con le pive nel sacco mi ha lasciato!

DUCA T'invengo alfin!... non sai? dopo che indarno

Due mesi la cercai, dopo che invano

Qui Riccardo chiamai, come colui

Che i suoi canti imitava,

Or qui di rivederla a me sembrava!

Forse tu fosti? svelami,

Fa che il mio cor ne goda.

ORA.

Io? già - s'intende... (Un demone

Vi pose in ver la coda!)

DUCA

Grand'uom tu sei, tu meriti

D'avermi ognora amico!

ORA.

Non v'è di che! ringrazio...

(Più non intendo un fico!)

DUCA

E l'amor suo concedemi?

ORA.

Per voi quella fanciulla

È un Mongibello, un Etna...

DUCA

Vali un tesoro!

ORA.

Oh nulla!

DUCA

Dunque è già mia quell'anima?

ORA.

Matta per voi divenne...

DUCA (*guardando nelle quinte*)

Ma tu mentisci! accertati!...

ORA. (*osservando Eugenio e Silvia che escono uniti*)

Oh quiproquo solenne!

EUG.

Teco, o sei donna o demone,

Teco, mio ben, vivrò! (*cadendole ai piedi*)

DUCA

Olà; quel folle arrestisi...

(*additando Eugenio alle guardie che sono uscite*)

SCENA VIII.

I precedenti, Dame, Cavalieri, Guardie, poi **RICCARDO**.

DUCA

D'immenso ardire è reo.

SIL. (*all'aspetto del Duca*)

(Egli! l'amante incognito!)

EUG.

(Indovinò Asmodeo!)

ORA. (*ad Eug.*)

Or non ti salva il demone?...

RIC. (*all'uscio*)

Eugenio in ceppi? ah no!

Duca, pietà del misero...

SIL. (*a Riccar.*)

Egli è...

RIC. (*a Silvia*)

(So tutto.)

DUCA

Invano!

Quella fanciulla angelica

Far sua volea l'insano.

RIC. Pietà per lui v' imploro...
 DUCA Non mai!
 RIC. (Salvarlo io deggio!...)
 Ma inver nel caso loro
 Nulla di male io veggio!
 Che parli!
 RIC. Ah sì, quei due
 Son maritati già.
 ORA. (Un' altra delle sue!)
 DUCA (Oh rabbia!)
 CORO (Che sarà!)
 SIL. (Era una villanella
 E dama fui creata:
 Credevami donzella,
 Mi trovo maritata -
 Davvero un sogno sembrami,
 La testa se ne va!)
 EUG. (Lieto sarò, felice
 D' accanto all' idol mio;
 Lo dice chi lo dice,
 E crederlo degg' io:
 Eterna gratitudine
 Quest' alma a lui dovrà!)
 ORA. (Son confuso, sono vinto,
 Dubitare io più non voglio,
 Questo è un vero laberinto,
 Infernale è un tanto imbroglio;
 E poi dite che il demonio
 Qui nel mezzo non vi sta!)
 RIC. (Oh! le grazie ch' egli sponde
 Si riprenda e la mercede;
 Vedi vedi questo grande
 Come il suo favor concede;
 Ma v'è Dio, v'è Dio pe' miseri,
 E confuso il reo sarà!)
 DUCA (No, che al detto di Riccardo
 Non mi debbo omai fidar;
 Più d' amor divampo ed ardo
 Quella donna in rimirar!)
 CORO (Accigliato, in atto strano
 Come il Duca se ne sta!

Un terribile uragano
 Qui scoppiare si vedrà!)
 DUCA (ad Ora.) La mi dica, se le aggrada,
 La faccenda come vada?
 ORA. Trovi omai chi più ne intenda,
 Qui l' inferno ha posto tenda!
 DUCA Ah! l' inferno?
 ORA. Riderà -
 Ma l' affare così va!
 Di Gresy nel bosco appare
 Quel signor come un folletto,
 Viene in corte da giullare,
 Poi diventa il suo valletto:
 Dona posti, vince al giuoco,
 Cangia in dame le villane,
 Muta forma, muta loco,
 Fa le cose le più strane;
 Evocando i suoi demoni
 Improvvisa i matrimoni...
 Ella, è ver, ne riderà;
 Ma l' affare così va!
 DUCA Dalla reg ia nessun s' allontani!
 GLI ALTRI (Quell' aspetto dà molto a temer!)
 DUCA Scioglierem la faccenda domani,
 Ora ogn' alma si doni al piacer.
 TUTTI (Il cervello io non ho più,
 La ragion vacilla già:
 Sto qual mar che or su, or giù,
 D' aquilon sull' ali va!)
 Alla danza, al giuoco andiamo,
 Tutto è riso e tutto è amor;
 Nella gioia festeggiamo
 D' un sì splendido signor. -
 (Dà quel volto a paventar,
 Fia prudenza il simular!)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Elegante padiglione a pianterreno nel palazzo ducale. Porte laterali con archi in fondo muniti di gotiche vetriere; quella d'ingresso in mezzo, che lascia vedere la campagna ed una montagnuola praticabile che mena ad un tempietto.

RICCARDO e SILVIA.

Ric. Silvia, m'ascolta, or che ti è noto il tutto,
Convien che meco ben t'adopri a trarre
La nostra nave salva in porto. Il Duca
Dubbia a ragion di vostre nozze; ho scritto
Ogni cosa alla madre, e ad ora ad ora
Qui la Duchessa riveder m'aspetto;
Ma in ogni caso io questo nodo affretto.
Sil. Come il potrai? noi siam guardati...
Ric. Il cielo
Mi benedi! Nel pio delubro in fondo
A questo parco, ho favellato a un sacro
Ministro, fidi villici ne stanno
Ad aspettarti, e tutto è pronto già! Ch'io vada
Ad avvertirlo... *(s'incammina)*
Sil. Eugenio vien...
Ric. *(si ferma)* Mi spiace
Il contrattempo. Ei crede esserti sposo;
Or tu per qualche istante
A tenerlo in riguardo, destramente
Fingerai che il folletto è ognor presente.
(le parla all'orecchio)
Siam bene intesi?

Sil. Tel prometto.
Ric. Addio.
Sil. Ah! lassa, inver bizzarro è il caso mio!

SCENA II.

EUGENIO e SILVIA.

Eug. *(a sinistra di Silvia)*
Mia sposa, alfine io t'amo - dirti da solo bramo.

ATTO TERZO

27

Sil. *(ascoltando dall'altra parte)*
Tacete, un altro ancora mi va dicendo - io t'amo.
Eug. Un altro? io nulla veggio!
Sil. *(mostrando dal lato dove non v'è nessuno)*
Da qui mi sta d'appresso?
Eug. Non ti turbar! *(prendendole la mano sinistra)*
Sil. Lasciami, la man m'afferra anch'esso!
Eug. Questa? *(tenendole la sinistra)*
Sil. *(indicando la destra)*
No, l'altra!
Eug. *(Oh ciel! forse invisibilmente)*
A reclamar la parte fosse Asmodeo presente?
(passando alla parte dritta di Silvia)
Sil. Ohimè, da questa parte or ci ne vien... Ma, via,
Finiscila, ribaldo!
(come se volesse ritirare la mano sinistra trattenuta da un altro e volgendo rimproveri a costui)
Eug. Calmati, Silvia mia.
(accostandosi al labbro ed al cuore la mano di Silvia)
Sil. V'imita il temerario. No, tanto ardir non puoi!
(come sforzandosi di svincolare la sinistra dall'ente misterioso)
Eug. *(non potendo più contenersi)*
Oh signor Asmodeo, stanco son io di voi!...
Se lascio questa mano...
Sil. Anch'ei la lascia omai.
Eug. Se m'allontano. - *(per andare)*
Sil. Oh! bravo, alfin tu pur ten vai. -
Eug. Per questo non intendo nulla donarti, va.
Suo sposo io son!... *(per abbracciarla)*
Sil. *(toccandosi spaventata la spalla sinistra)*
Sue braccia mi stringono di già!
Eug. Silvia, chi sei? rispondimi
Sil. *(Riede il fratello!)* Io sono...
Lo sappi, e omai perdonami,
Eug. Chi sei? tutto io perdono. -
Sil. Suora a Riccardo. -
Eug. *(come per fuggire spaventato)* Oh fulmine!
Sil. Ma un demone non è;
Tal ei si finse a renderne
Salvi, chè il Duca m'ama!

EUG. Fia vero?
 SIL. Onde egli al tempio
 Guidarne omai ne brama...
 Riccardo... (*vedendo entrare il fratello*)

SCENA III.

RICCARDO e detti.

EUG. (*andandogli incontro*) Amico, grazie -
 Tutto è già noto a me.
 RIC. Ite, affrettate.
 SIL., EUG. Oh giubilo!
 Iddio ne benedì.
 RIC. Compiuto il rito, avvertimi
 Col noto canto...
 SIL. Ah! sì.
 a 3 Taciti uniti corriamo all'ara,
 correte
 Stringasi il nodo che Dio prepara:
 Ne guidi il cielo, ne arrida amor,
 Fia tutta un'estasi nel nostro cor!
 SIL. Ah! parmi il Conte...
 EUG. Fato crudel!
 RIC. V' allontanate...
 (*facendo entrare uno a destra e l'altro a manca*)
 a 5 Ne assista il ciel!

SCENA IV.

II CONTE ORAZIO e RICCARDO.

ORA. (*con sussiego e gravità*)
 Eccomi - ov'è di grazia
 La sposa e suo marito?
 Tu taci? non confonderti,
 Demone mio fallito.
 Del duca io reco gli ordini,
 Noi non crediamo nulla;
 L'uffiziale è celibe,
 Celibe è la fanciulla,
 Innanzi a lui conduci,
 O guai per lor - per te!
 Sposi son essi, accertati...
 RIC. Noi non prestiamo fè!
 ORA.

RIC. Ebbene, io vo' provartelo -
 ORA. Provarlo? da folletto?
 RIC. Evocherò gli spiriti,
 E in questo cerchio stretto
 Il rito nuziale
 Al vivo, al naturale
 Qual fosse in sogno aereo
 Qui rinnovar saprò...
 È una lanterna magica,
 Tutto mostrar ti può.
 ORA. Questo altro tuo prodigio
 Io volontier vedrò.
 RIC. Attento, or incominciassi,
 Gran gusto io ti darò.
 Era un giorno come questo,
 Al tramonto il sol giungeva. (*il sole tramonta*)
 Son quattro ore. (*l'orologio suona quattro ore*)
 Io son ben desto?
 ORA. Pronto il tempio risplendeva.
 RIC. Dove?
 ORA. Al parco...
 RIC. Che favelli!
 Questo è un sogno: ecco già viene
 Stuol d'eletti villanelli,
 Cantan l'inno dell'Imene...
 CORO da lungi Deh! t'appressa, o giovinetta,
 All'altare amor ti aspetta...
 ORA. Questo suon!...
 RIC. Ferma - è magia -
 È il poter dell'arte mia! -
 La mia suora era velata,
 Va, le dissi, e lenta lenta
 Del suo serto inghirlandata
 Iva al tempio...
 (*da dietro le vetriere vedesi Silvia velata che s'incammina verso la collinetta*)
 ORA. (*per andare*) Che mai tenta!
 RIC. Non distrarti, è tutta un'opera
 Della mia lanterna magica.
 Sono stanco...
 ORA. Senza fallo
 RIC. Guarda, affisa il mio cristallo.

D'altra parte viene, o credi
Di veder lo sposo istesso,
(*qui Eugenio esce e segue Silvia*)

E s'uniscon qual tu vedi,
E buon pro lor fia concesso!
Tradimento!

ORA.

RIC.

Il sogno a parte,
Or siam desti, taci là.

ORA. (*per chiamare*)

Duca, gente...

RIC. (*afferrandolo*)

Più dell'arte
La mia forza or qui varrà.
Se parli, o vil, t'accoppo,
Se fiati sol - ti schiaccio;
Ho d'un Alcide il braccio,
Ho d'un Orlando il cor...
Ma tu scolori? è troppo
Se non ti uccido ancor!

ORA.

Non parlo più, non fiato,
Non fuggo, non mi muovo;
Duca, per te mi trovo
In così rio malor...
Demone mio garbato,
Pietà del mio terror!

(*è strascinato nelle stanze laterali da Riccardo*)

SCENA V.

Il **DUCA**, il seguito e Guardie; poi **ORAZIO** e **RICCARDO**.

DUCA Olà, qui venga il Conte.

(*una guardia va ad eseguire il cenno*)

(Omai stanco son io,
E questo arcano scoprire desio.)

RIC. (*al Conte accompagnato dalla guardia*)
Coraggio.

ORA. (Io sudo - gelo!...)

DUCA E gli sposi?

Conte, gli sposi?

ORA. Vanno a diporto

Forse pel bosco all'aria fresca!

DUCA (*al Conte*)

Ella sen vada, vo' che riposi -

Lasci il servizio - par che l'ingresca

ORA. Signore...

RIC. Ei colpa non ha, sol io...

ORA. (Che ottien l'inferno veder desio!)

DUCA Stregon voi siete, ite in prigione...

CORO (*alle Guardie*)

Allo stregone, allo stregone

Che questa reggia contaminò!

ORA. (Per me soltanto costui fallò!)

RIC. Io tal non sono; al ciel mi appello,

Or queste insegne vi riprendete;

Di Silvia misera sono il fratello,

La mia ghironda deh! mi rendete.

(*poi sottovoce al Duca*)

Salvar la volli, salvar voi stesso,

Chè un nobil nodo sol vi è concesso,

Il vostro bene volli soltanto,

L'infamia e i ceppi voi date a me;

Ma Dio de' miseri ascolta il pianto...

DUCA Guardie, obbedite... (*suono di banda lontano*)RIC. (*con gioia*)

(Sua madre!...)

DUCA

(Ahimè!)

SCENA VI.

La **DUCHESSA** in mezzo alle sue Dame e detti.

DUCA. Figlio, - Riccardo, a me t'appressa -

Silvia non veggio?...

(*lontano suono di ghironda che accenna il mo-
tivo della nota serventese*)

RIC. (*con giubilo alla Duchessa*)

Compiuto è il rito!

DUCA. Fa che qui venga, corri...

RIC. O Duchessa,

Verran solleciti al vostro invito.

(*si affaccia alla porta, e fa de' segni*)

EUG. e SILVIA da lungi

Sono il sostegno dell'orfanella,

Che nel mio core scolpita sta...

RIC.

Riedi al mio seno, vieni, o sorella,

Ebbe il Signore di noi pietà.

DUCA (*alla Duchessa*)

Io son commosso... madre, tu impera,

Il nodo accetto che mi destini.

DUCA.

Or ti ravviso (traviato egli era!)

Ora a tua madre ti ravvicini.

SCENA ULTIMA.

EUGENIO, SILVIA e detti.

EUG. e SILVIA (*presentandosi al Duca ed alla madre*)

Pietà del misero, dell' orfanella...

RIC.

Di questa coppia, signor, pietà...

DUCA (*dando la sua spada ad Eugenio*)

Vien, sempre lieto vivi con quella - (*mostrando*

Riccardo, paggio, qui ognor sarà. *Silvia*)

ORA. (*che spesso si è mostrato indarno al Duca si fa innanzi imitando il canto de' Savojardi*)

Pietà del misero, dell' orfanello

Che senza grado restar non può!

DUCA (*stringendo la mano al conte Orazio*)

Tutti felici a me vi appello,

Or che giustizia qui trionfò.

TUTTI

Or sì che appagasi ogni desio,

Ora che Iddio - ne benedì:

E meritevole del ^{nostro} vostro affetto

Sempre il folletto sia di Gresy!

SIL.

Dall' estasi d' amore

Inebbriar mi sento,

In sen mi balza il core

Di gioia e di piacer.

Già par che all' alma mia

Sorrida il firmamento,

Par che quest' ora sia

Un sogno del pensier.

TUTTI

Par che quest' ora sia

Un sogno di piacer.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

pAdelia	Il Crociato in Egitto	pLa Valle d'Andora
pAdriana Lecouvreur	Il Barbiere di Siviglia	pLa Villana Contessa
pAllan Cameron	Il Giuramento	La Regina di Golconda
Anna Bolena	pIl ritorno di Columella	La Vestale
pAtala	pI Gladiatori	pLazzarello
pAttila	pIl Birrajo di Preston	pLa Vivandiera
pArmando il gondoliero	Il Bravo	L'Elisir d'Amore
Beatrice di Tenda	pIl Convito di Baldass.	pLeone Isauro
Belisario	pIldegonda	pLeonora
pBernabò Visconti	pI Martiri	pLe Nozze di Messina
Capuleti e Montecchi	pI Masnadieri	pLe Frecauzioni
pCaterina Howard	pIl Borgomastro	L'Italiana in Algeri
pCellini a Parigi	Il Campanello	Lucia di Lammermoor
Chi dura vince	pIl Corsaro	Lucrezia Borgia
Chiara di Rosenberg	pIl Deserto. Ode Sinfon.	pLudro
pClarice Visconti	pIl Giudizio Univ. Orat.	pLuigi V
pCorrado console di Mil.	pIl Mantello	pLuisella.
pCristoforo Colombo	pIl Matrimonio per con.	pL'Uomo del Mistero
pClarissa Harlowe	Il Nuovo Figaro	pL'Osteria d'Andujar
pDante e Bice	I Puritani e i Cavalieri	L'Ajo nell'imbarazzo
pDon Checco	pIl Reggente	pL'Uscocco.
pDon Crescendo	Il Furioso	pMiniere di Freimberg
pDon Pelagio	pIl Templario	pMarco Visconti
pDottor Bobolo	Il Turco in Italia	pMaria regina d'Inghil.
pDue mogli in una	Il Pirata	Marino Faliero
pElena di Tolosa	pIl Franco Bersagliere	pMargherita
Elisa	pIl Saltimbanco	pMatilde di Scozia
pElvina	Il Ventaglio.	pMedea
Eran due or son tre	pIl Duca di Scilla.	pMignonè Fan-fan
pEsmeralda	pIsabella d'Aragona	pMorosina
pEster d'Engaddi	pJone	Mosè
pFaust	La Gazza ladra	pNon tutti i pazzi.
Fzusta	La Pazza per Amore	Norma
pFolco d'Arles	pLa Cantante	Otello
pFunerali e Danze	La Cenerentola	pPipè
pGabriella di Vergy	pLa Favorita	pPaolo e Virginia
Gemma di Vergy	pLa figlia del Proscritto	Parisina
pGinevra di Scozia	pLa Figlia del Reggim.	pPoliuto
pGiovanna di Castiglia	pLa Locandiera	pPelagio
pGiovanna I di Napoli	pLa Maschera	pRoberto il Diavolo
pGiralda	pMarta.	Roberto Devereux
pGiuditta	La Mata di Portici	Semiramide
pGli Ugonotti	pLa Prova d'un'opera s.	pSer Gregorio
pGli Studenti	pLa Regina di Leone	Torquato Tasso
pGriselda	pL'Arrivodelsignorzio	Un'Avv. di Scaramucc.
Guglielmo Tell	L'Assedio di Corinto	pUn Geloso e la sua V.
pI Due Figaro	pL'Assedio di Leida	pVioletta
pI Falsi Monetari	La Sonnambula	pVirginia
pI Pirati spagnuoli	La Straniera	pVittore Pisani

NB Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.